

Giustizia / Parla la Bernardini de Pace

«Questo referendum conta più di quello sul divorzio»

LUCIA ESPOSITO

«È vergognoso che non si stia parlando dei referendum. I referendum rendono il cittadino libero, infatti nelle dittature non ci sono».

Annamaria Bernardini de Pace, l'avvocato matrimonialista più famoso d'Italia, parte con un'arringa appassionata contro il silenzio che oscura i referendum del 12 giugno. **Radicale** convinta, come negli anni Settanta è in prima linea perché si raggiunga il quorum. Stavolta non patrocina la separazione (...)



A. Bernardini de Pace

segue → a pagina 10



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Parla Annamaria Bernardini de Pace

«Il referendum sui giudici più importanti perfino di quello sul divorzio»

L'avvocato matrimonialista: «È in gioco la nostra libertà, i magistrati non possono essere intoccabili e fare ciò che vogliono. Contro il voto una lobby del silenzio»

segue dalla prima

LUCIA ESPOSITO

(...) dei coniugi ma delle carriere dei giudici.

Perché sostiene questi referendum?

«Perché sono ancora più importanti di quelli sull'aborto e sul divorzio».

Addirittura, avvocato. Non le sembra troppo?

«Certo. La vita è il valore più importante, ma subito dopo c'è la libertà e una giustizia che funziona è ciò che rende un Paese libero».

Quanto è malata la nostra giustizia?

«Che la nostra giustizia non sia sana è evidente. I libri di Sallusti e Palamara sono un esempio drammatico perché costituiscono la prova del marcio che c'è nella giustizia. E mi chiedo come mai non sia successo nulla. È come se la gente non sapesse che vivere in un Paese civile vuol dire poter contare su una giustizia che funziona. Uno che si sente offeso, aggredito, derubato o maltrattato ha solo una speranza: trovare un giudice corretto che ristabilisca i principi di diritto e commini la sanzione giusta. Ma, da quando sono nate le correnti, da quando i giudici si mescolano al potere esecutivo e al potere legislativo, non è più scontato che ciò accada».

Gaia Tortora, al nostro giornale, ha detto che Mattarella avrebbe dovuto sciogliere il Csm.

«Certo. Invece non è accaduto nulla. I giudici non devono stare in questa bolla di esagerato privilegio. Il potere giudiziario deve essere svincolato da quello legislativo ed esecutivo perché i cittadini abbiano fiducia in esso».

Ma il male assoluto qual è?

«I magistrati si ritengono - come sono - intoccabili. E allora fanno

quello che vogliono. Giuliano Amato, che io considero un giurista so-praffino, ha detto che non è possibile decretare la responsabilità diretta dei magistrati perché altrimenti non sarebbero più sereni nel fare il loro lavoro. Ecco, queste affermazioni, condivise da molti, mi sconvolgono di fronte al fatto che un chirurgo che ha in mano una vita la responsabilità diretta, invece, ce l'ha».

Infatti il quesito referendario sulla responsabilità diretta delle toghe non è passato.

«E questo è un paradosso. I cittadini che vogliono giustizia sono responsabili del giudice che sbaglia. Sì, perché gli errori li paga lo Stato e, quindi, noi. Dopo lo Stato si rifà sul giudice ma io non sono sicura che ciò accada, non mi risulta sia mai accaduto. L'intangibilità del magistrato non è di un Paese civile, libero e democratico».

In Parlamento è in discussione la riforma Cartabia: se passa, tre dei quesiti referendari - quelli relativi alla riforma del Csm, all'equa valutazione dei magistrati e alla separazione delle funzioni - sarebbero "sterilizzati" e si voterebbe solo per l'abolizione della legge Severino e per limitare la custodia cautelare.

«Della riforma Cartabia non voglio parlare perché rischio. Non la considero. Sia nel penale sia nel civile è stato un giochino di società, non è stata fatta in modo serio. Non affronta i problemi veri dalla giustizia, tra cui la produttività paralizzata. Io aspetto un provvedimento sulla giurisdizione da un anno e mezzo».

Che cosa comporta questo ritardo?

«Intanto che la mia cliente mi ha revocato il mandato. Pensi che solo

quando il giudice mi dirà se c'è competenza io potrò cominciare la causa. Dovrei andare tutti i giorni dal giudice, dovrei fare lo stalker di tutti i giudici d'Italia. Ne ho incontrati tanti straordinari, solerti, preparati, rapidi come coloro che ancora oggi ti danno il provvedimento in udienza, ma la maggior parte è indolente, ignorante, incompetente. Difficile lavorare così».

Gli stalker resterebbero in libertà: questa è una delle argomentazioni più frequenti contro il referendum sulla custodia cautelare. Come risponde a una simile obiezione?

«La nostra Costituzione dice che il compito del carcere è la rieducazione, ma nelle nostre galere si vive in tre metri, non c'è bidet, il water è in un angolo della cella. A Bari ci sono due educatori per 220 carcerati. La prima cosa anticostituzionale che abbiamo in Italia è il sistema carcerario. Allora, con questa situazione, dobbiamo dare ancora spazio ai quei pm che ogni due per tre mettono in custodia cautelare qualcuno e dopo un anno scoprono che non era colpevole? I pm hanno il dovere di cercare tutte le prove di colpa, ma anche quelle che scagionano l'indagato. Questo però non accade mai. E così molti innocenti finiscono in carcere».

C'è l'ipotesi che il governo metta la fiducia sulla riforma Cartabia.

«Le rispondo con una domanda: questa è democrazia o è dittatura? Viene impedito al popolo di esprimersi... È un'ulteriore prova che la nostra classe politica è la peggiore che sia mai capitata nella storia delle Repubblica italiana. Sono tutti raccoglietici, tutta gente che voleva la pensione e si è fatta eleggere, gente che magari fino al giorno prima

vendeva bibite allo stadio».

Questi referendum vedono un inedito asse politico Radicali-Lega. Come lo spiega?

«Ciò dimostra la bontà del partito Radicale che si batte senza pregiudizi per i temi in cui crede. È tanto di cappello alla Lega».

Salvini ha detto che su questi referendum pesa la lobby del silenzio.

«È stato geniale».

Ma chi c'è in questa lobby?

«Il servizio pubblico, per esempio. Si parla solo della guerra. E la nostra guerra relativa al fatto che non siamo liberi perché non c'è giustizia? Non possiamo accettare la lentezza nel decidere e l'ignoranza di certi magistrati. Se tutti sapessero gli errori di grammatica e di sintassi che fanno nello scrivere i provvedimenti...».

Eppure dicono che l'esame per diventare magistrato è tra i più difficili.

«Forse lo dicono apposta per scoraggiare le candidature. Rispetto a sessanta milioni di italiani i magistrati sono pochissimi, poche migliaia».

A giugno si tornerà a votare in un solo giorno. Una modalità contestata dai referendum.

«Certo, ma anche questo è un modo per affossare il referendum. E chi quel giorno lavora? Chi vive lontano dal suo seggio? Oltre alla lobby del silenzio, ».

Non mi sembra fiduciosa.

«Non lo sono. Se gli italiani sapessero davvero di cosa stiamo parlando sono sicura che il 97% andrebbe a votare. Sia a favore che contro. Spero solo che questo silenzio della lobby sia così assordante da svegliare qualcuno».

I quesiti però non sono comprensibili a tutti, sono pieni di tecnicismi.

«Dovrebbero lasciarli e poi mettere un "cioè" che spieghi bene ai cittadini che cosa c'è in gioco».

Li dica lei i 5 cioè da mettere in coda a ciascun quesito. Partiamo dalla legge Severino.

«Cioè: i funzionari pubblici potrebbero essere eletti anche se condannati in primo grado. Ma qui bisognerebbe rispondere "no"».

Separazione delle carriere.

«Cioè: eliminiamo la possibilità che chi è stato pm possa fare anche il giudice e viceversa».

Elezione dei componenti del

Csm.

«Cioè: per arrivare al Csm i giudici dovranno avere meriti personali senza appoggi di politici e/o correnti».

Custodia cautelare.

«Cioè: eliminiamo la possibilità di troppe custodie cautelari, considerato il degrado delle carceri».

Consigli giudiziari.

«Cioè: anche gli avvocati e non solo i magistrati potranno valutare la professionalità dei magistrati».

Quest'ultimo le sta parecchio a cuore.

«Sì, perché i giudici devono arrivare al Csm per meriti personali riconosciuti da tutti. Anche dagli avvocati. Chi meglio di un avvocato può giudicare? Io ho valutato benissimo dei giudici anche quando mi hanno dato torto, ma mi hanno spiegato bene la loro sentenza».

Se i referendum dovessero raggiungere il quorum, bisognerà poi fare altre leggi per una riforma completa.

«E questo mi preoccupa parecchio vista l'incompetenza dei nostri parlamentari. Ma a questo ci pensiamo dopo, intanto facciamo in modo che gli italiani vadano a votare e che non perdano una buona occasione per avere una giustizia migliore».

LA RIFORMA

«La riforma Cartabia è stata una specie di giochino di società, non è stata fatta in modo serio. Non affronta i problemi veri della giustizia»

TV IMBAVAGLIATA

«Sulla tv pubblica si parla solo dell'Ucraina. E la nostra guerra relativa al fatto che non siamo liberi perché non c'è giustizia? Non possiamo accettare la lentezza nel decidere e l'ignoranza di certi magistrati»

UN GIORNO SOLO

«Se gli italiani sapessero di cosa parliamo, il 97% di loro andrebbe alle urne. Ma non sono ottimista. Votare in un solo giorno è un altro modo per affossare il referendum, c'è pure una lobby dittatoriale che si nasconde nei luoghi di potere»

MERITI, NON POLITICA

«I giudici non devono arrivare al Csm per appoggi politici, ma per meriti personali riconosciuti da tutti. Anche dagli avvocati»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvocato Annamaria Bernardini de Pace (Ftg)